

«Chirac non è cittadino del mondo»

E così, monsieur Chirac, la sua bomba atomica è esplosa. A noi sembra una bomba sciovinista, piccolo borghese, inutile e sudicia come tutte le bombe. La sua bomba è esplosa per inquinare il Pacifico. Supponiamo che lei non conosca il Pacifico, perché certo lei non conosce le popolazioni del Pacifico, e lei non è mai andato alla ricerca della tomba di Stevenson, non è mai andato a visitare i luoghi in cui visse un grande pittore francese come Gauguin. Infine perché lei non dimostra di sapere, nella sua mentalità di politico, cosa

sia il mondo. Il mondo che non si vede dalla sua finestra dell'Eliseo ma che pur esiste e che ci appartiene. Perché noi ci consideriamo cittadini del mondo. Lei non dimostra di essere un cittadino del mondo, monsieur Chirac. Lei mantiene le sue solide convinzioni di un borgomastro di Parigi che improvvisamente si è trovato a essere presidente di un Paese che

noi ammiriamo come la Francia. Ma, comportandosi nella maniera in cui si comporta, lei nega la civiltà del suo Paese, quei valori che dal 1789 la Francia diffuse in Europa e nel mondo. Lei nega Voltaire e Diderot, la grande tradizione illuministica francese, lei nega le idee, la ragione, la tolleranza e la convivenza.

Greenpeace ha dichiarato che l'esplosione della bomba atomica a Muroa è un delitto contro l'umanità.

Siamo d'accordo, sebbene pensiamo che le condanne l'umanità sa esprimerle attraverso la storia. Vogliamo però esprimere, con forza e con convinzione, la nostra ferma ripulsa contro i suoi esperimenti nucleari e contro tutti gli esperimenti nucleari, da qualsiasi Paese essi provengano, che turbano, con le coscienze, l'equilibrio del nostro pianeta. Siamo fermamente convinti che oltre ai crimini di guerra, contro i quali le Nazioni Unite hanno istituito un tribunale speciale all'Aja, esistano anche crimini di pace. Noi consideriamo che gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico costituiscano un crimine di pace e se in questo momento non c'è nessun tribunale istituzionale che possa giudicarli, li giudichiamo noi, con le nostre coscienze e con la nostra etica di scrittori.

Noi auspichiamo, monsieur Chirac, che lei scelga la via del buonsenso e che non continui i suoi pericolosi esperimenti nucleari, perché lei ha promesso ben altre sette esplosioni atomiche. Per questo scriveremo sui giornali e cercheremo di mobilitare l'opinione pubblica. Perché lei non può, impunemente, distruggere l'equilibrio del pianeta dal suo studio parigino e apparire sorridente e soddisfatto in televisione. Lei ha un arsenale atomico da propagandare. A noi interessano, oltre alle nostre coscienze di uomini civili, le sorti del pianeta in cui viviamo. A lei la scissione dell'atomo, a noi la critica del giudizio di Kant. E se ce lo permette, a noi la Encyclopédie di D'Alembert e dei suoi compagni che facciamo nostri.

José Cardoso Pires
Antonio Tabucchi

